Anno XLIII - N. 125

Lunedì 31 Maggio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
prezzi per linea o spazio di linea di corpo6 : Pubblicità in abbonamento 3.a Pag. L.1.00 4.a L. 0.60 ... 2. Avvisi ufficiali occasionali 3 Pag L. 1.50 4. 1.1.00- Cronaca L.3. Ringraziam. e necrologie L. 2.00

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Media e piccola proprietà
nei rapporti produttivi

Nel senso economico o della speciaeconomia agraria, come pure nei riguardi pratici, si considera la proprietà nelle sue forme di grande, media, piccola, a cui fanno riscontro le forme di valorizzazione o sfruttamento in senso ecconomico detti grande, medio, piccolo appoderamento. Le caratteristiche principali consistono, nell' una come nell' altro, nell' equilibrio dell' attività direttiva dell' industriale preposto alla valorizzazione del bene economico e l' attività manuale o lavoro dello stesso, come pure tra l' equilibrio del capitale e lavoro, elementi della produzione e quindi intrinseci alla stessa forma o sistema di sfruttamento.

Conosciamo così come nella grande proprietà e conseguente, per quanto non ...erico, grande appoderamento, prevalga il lavoro direttivo su quello manuale per parte dell' industriale che dal terreno trae la produzione; nelle ...e medie si bilanzino i fattori capitale e lavoro (sia direttivo che manuale); nelle piccole prevalga il lavoro sul capitale.

Sulla base di tali cognizioni vediamo di riassumere i benefici che le forme di media e piccola proprietà, quest' ultima più comunemente indicata con l' attributo di coltivatrice, arrecano nel campo della produzione e come precipuamente la stessa, nel suo complesso generale o nazionale, sia ...ila dall' attività di queste due for...

Poichè senza voler difendere teoricamente il principio o l' essenza stessa della proprietà, vale a dire la categoria dei detentori di tale ricchezza o capitale fondiario, vogliamo, sia pure per sommi capi, rilevare che agli effetti produttivi, lo sparire della media e piccola proprietà attuale, sostituita da forme collettive o statali (socialismo) o dal frazionamento conseguente alla distribuzione della terra ai contadini (popolari), secondo le vedute imparziali dell' economia rurale od agraria, porterebbe ad una diminuzione di quegli elementi che oggi sommamente interessa iperaumentare e che d' altro canto, anche nel domani rappresentano nelle loro forme di accrescimento, la misura di un effettivo costante progresso a cui l' umanità sempre mira, la diuturna dell' ingegno stimolato dal bisogno sull' elemento bruto.

Poichè nell' immensa confusione attuale non si fà distinzione tra il buono ed il cattivo, ma nella fregola di realizzare il massimo dei programmi delle aspirazioni si generalizza, troppo sovente dimenticando che le piccole conquiste hanno maggior valore delle strabilianti vittorie e che nel campo economico conviene l' applicazione del motto « distingue frequenter » prima di condannare sistemi o forme ...nnarie di valorizzazione per sostituirle con altre.

Abbiamo visto dalla stessa esposizione delle caratteristiche economiche proprie a ciascuna forma di proprietà in conseguenza ad ogni sistema di sfruttamento del capitale assoluto termine mezzo e fattore principale, come ... me su cui devesi fermare la nostra attenzione e riflessione indagatrice, ... quelle di media, e piccola pro...

...rtata senz' altro, come economicamente non utile, la forma di grande proprietà, la quale culmina nel notissimo latifondo, espressione di un male che troppo grava sulla produzione ...ndosi al limite eccesso, vediamo ... sono i pregi e gli attributi fondamentali della media e piccola pro...

Naturalmente riassumiamo le vedute ...zionate dagli studi di economia agraria, in massima concordanti, di numerosi ed autorevoli autori.

Nella media proprietà vi è quasi equilibrio tra i fattori capitale e lavoro con ottima disponibilità del capitale. L' azienda o la forma di sfruttamento può utilizzare tutti i moderni mezzi che la tecnica offre per addivenire ad un razionale sistema di valorizzazione del suolo, e prevale (almeno nelle regioni più favorite, per vie di comunicazioni, acque di irrigazione, ...) la forma di agricoltura detta ... ed intensiva.

Largo uso di sostanze fertilizzanti ...rte introdotte dal di fuori, quindi accrescimento in potenza della fertilità del terreno, equilibrata saviamente ... maggior rendimento produttivo, ...acità di raccolti. Avviamento, in ... consolidamento, di un indirizzo ...mente industriale, lavorando l' azienda stessa i raccolti delle ... e tramutandoli, prima di offrirli al mercato, in prodotti perfettamente trasformati. Si realizza in profitto ... altrimenti verrebbe disperso ...passo dell' utile prodotto nell' azienda ad una numerosa scala di acquirenti e manipolatori. Impiego di lavoro manuale e direttivo con specificazione, caso per caso, rispondente alla legge della divisione del lavoro. Interesse vivissimo del detentore della proprietà a ricavare il massimo senza perdere in fertilità per avere assicurati utili e profitti sempre maggiori nel tempo.

L' efficacia produttiva di questa forma è tale che ove prevalesse in Italia la media proprietà, pur tenendo conto delle variazioni nell' intensità dei mezzi di coltivazione esistenti tra il Nord, il Centro ed il Sud, facilmente il nostro Paese saprebbe produrre il necessario per i bisogni immediati della sussistenza.

La piccola proprietà ed il piccolo appoderamento portano pure con sè vantaggi indiscutibili. Da una grande diffusione di tali forme conseguirebbe per l' Italia probabilmente la diminuzione del braciantato e salariato, poichè nella piccola proprietà è facile l' innesto della forma di colonia parziaria e segnatamente della mezzadria, le quali potrebbero, se generalizzate, divenire fonti di grande bene per il Paese. Però agli effetti produttivi, per quanto molto varie siano le opinioni anche nel campo dell' economia strettamente agraria; per quanto riesca difficile con criteri pratici definire il limite tra la media e la piccola proprietà, medio e piccolo podere, senza cadere nell' eccesso dello spezzettamento (forma indubbiamente dannosa) pure si muovono obbiezioni consistenti e che vogliamo esporre.

La piccola proprietà dispone quasi sempre di capitali d' esercizio modesti, di conseguenza nelle sue forme di sfruttamento prevale il fattore lavoro su quello capitale: vengono difficilmente attuati i principi tecnici della razionale coltivazione, con scarsità di concimazione oltre quella prodotta sul posto, con modestissimo impiego di macchine: vi prevalgono le colture in cui si esige molto lavoro paziente e per nulla quelle del tipo industriale; nè è possibile sullo stesso appoderamento costituire quegli impianti che permettono la trasformazione dei prodotti da greggi ad industriali, realizzandone i benefici intermedi. Supposta generalizzata, comporta per sistemazioni di confini casseggiati, fossi, strade, ecc. una maggiore dispersione di area coltivabile. Vi sono anche indiscussi vantaggi e pregi ed a molti dei difetti si può far fronte riparando in vario modo.

Per le ragioni dianzi esposte e per l' esame di tanti fattori principali o secondari che intervengono nel fenomeno produttivo in senso negativo o positivo, scartata la grande proprietà, sulla cui utilità relativa tutti siamo concordi quando pensiamo all' eccesso o limite cui può giungere (latifondo) pur tenendo in considerazione la piccola proprietà, purchè non arrivi alla forma di spezzettamento, *risulta che media e piccola proprietà entrano nella più larga misura nella produzione e che di esse la produzione nazionale è quasi precipua funzione.*

Ma di fronte ai programmi ed alle aspirazioni di collettività le quali tendono, le une ad abolire qualunque forma di proprietà individuale, per formarne una sola comprendente la totalità del territorio statale, e le altre al mosaicismo, suddividendo la proprietà attuale in quantità le più modeste e circoscritte per area, noi ci domandiamo (e senza volere con ciò arrogarci il titolo di difensori della proprietà fondiaria) ma ai soli fini della produzione, quale potrà essere il rendimento derivante dalla trasformazione da compiersi nei due sensi a cui tendono, nei riguardi del capitale fondiario, il socialismo ed il popolarismo.

Sulla prima, di collettivismo o comunismo con trapasso della proprietà immobiliare territoriale nelle mani di un ente unico che la gestisca, temiamo si ripeta in forma più vasta e più complessa il fenomeno delle proprietà colletttive o demani pubblici esistenti ove la produttività rasenta il minimo, nè tende a sollevarsi per concorso di intelligenza o volontà. Con la seconda forma arriviamo a sostituire alla media e piccola proprietà attuale, la proprietà eccessivamente frazionata i cui guai sono troppo noti per dilungarci nell' esporli.

Rimane, contro questa tesi, l' esempio della Francia in cui la proprietà è molto suddivisa, ma risponde sempre praticamente e nella generalità al tipo della piccola proprietà.

Da molti si cita l' esempio per dimostrare che la piccola proprietà è fonte di ricchezza immensa per le Nazioni e sopratutto ducumentando l' arricchimento a cui la Francia era giunta prima della guerra. Ma la dimostrazione è facilmente capovolgibile e si puó asserire che non fu la piccola proprietà a produrre lo stato di floridezza, sibbene la forte ricchezza preesistente che, tendendo ad immobilizzarsi in investimenti fondiari, concorse a trasformare la grande e la media proprietà terriera francese nella forma della piccola proprietà oggi predominante.

Conclusione. Senza voler difendere eccessivamente l' istituto della proprietà (ed è bene ripeterci per evitare l'accusa di retrogradi o di poco evoluti, secondo la dialettica moderna, che ci colpirebbe) e senza perdere mai di vista il concetto principale e che cioè devesi sopratutto mirare alla produzione, poichè di ciò l' umanità vive piuttosto che di idee; ripetiamo che allo stato attuale, quando, per evoluzionismo, si tende all' abolizione della proprietà trasformandola in demanio dello Stato ovverossià della collettività nazionale, od alla proclamazione del diritto di divisione della proprietà estendendone il beneficio alle masse rurali ciò che porta allo spezzattamento, è logico si affacci il dubbio che si voglia distruggere senza possibilità di creare e che per ovviare ad un male distributivo o ad una presunta ingiustizia sociale, si cada in un peggiore, danneggiando - - e forsesi finisca per colpire mortalmente — la stessa produzione.

Ed è per questo che, dato il fine che ci siamo proposti di difendere la produzione da possibili catastrofi = difendiamo indirettamente la media e la piccola proprietà che sono le fonti della nostra produzione. E ciò sino a che le moderne correnti di idee di qualùnque colore non ci avranno dimostrato che dalla trasformazione non deriverà alcuna perdita nei riguardi produttivi.

Forse studiando con passione e sincerità un moderno sistema, da poco sorto e non sufficientemente conosciuto, vale a dire il sistema delle affittanze collettive, sarà possibile incamminare l' evoluzione su di un terreno più pratico e tale da permettere grandiose e radicali trasformazioni senza perdita di produzione.

E' ciò, che possiamo augurarcidi cuore poichè tutti ci avvantaggeremmo da criteri più equi nella ripartizione della ricchezza, mentre oggi i problemi economici, agitati attraverso i programmi dei partiti di estrema, se spaventano i detentori della ricchezza, spaventano ed ancor più tutti coloro, che pur non possedendo beni, temono di assistere ad un aggravarsi del fenomeno produttivo di cui avrebbero la sicurezza di subirne, e per i primi, gli effetti dolorosi.

Dott. Di Masi

CRONACA PROVINCIALE

SACILE

Crisi, dopo una seduta burrascosa

Domenica alle 10 venne riunita l'assemblea dei soci di questa Cooperativa di consumo in seguito a richiesta di 11 soci con una prima lettera e di 47 con una seconda.

La riunione fece capire fin da principio l' opinione capeggiata da qualcuno che avrebbe sperato mettere in istato d'accusa il Consiglio direttivo verso il quale qualche strale, sintomo di tempesta, fu lanciato fino dall'apertura della seduta.

L'avv. Camilotti, perciò, ebbe parole aspre e violente contro la subdola azione mossa agli amministratori da qualche ignoto mestatore a danno dell'istituzione e con lo scopo di prenderne le redini.

La mattinata, perciò, venne occupata in questioni di procedura e di forma, e quale risultante si ebbe incriminata la prima lettera la quale provocò le dimissioni, seduta stante, del consiglio direttivo in massa.

Alle ore 16 del pomeriggio si riprese la discussione con un numero esiguo di soci. Mancavano quasi tutti i firmatari della seconda lettera i quali lamentavano la mancanza di resoconti sull'andamento della gestione.

Il consigliere Poletto Ferruccio, a nome del Consiglio dimissionario presentò il bilancio con dettagli, i registri con lo stato reale della gestione a 15 maggio corr. e fece una esauriente esposizione morale e finanziaria demolendo una ad una tutte le accuse false architettate da pochi malintenzionati.

Mise in evidenza che la gestione si chiuse con un deficit di L. 2.49 04 perchè vennero calcolate a passivo per l'intero importo, mentre avrebbero dovuto essere suddivise nei bilanci futuri le seguenti spese: Atto costitutivo L. 185 — Assicurazioni 43.80 — Impianto luce 40.20 = Dazio da 16 a 31 maggio 32.55 Iscrizione alla Federazione 25 = Totale Lire 326.55.

Ricordò, inoltre, come per carità di patria, le azioni della passata Cooperativa vennero accettate senza alcuna svalutazione, mentre l' Amministrazione attuale ricevette in eredità come buona merce avariata, in minima parte venduta sottoprezzo, e il resto fu dovuta sotterrare; il tutto per un importo di lire 600, che figurano in bilancio nella parte passiva. Da questa somma detraendo al deficit negativo di lire 249.04, si avrebbe, dunque, un avanzo reale, invece di lire 350.96.

Ricordò, ancora, che vennero restituite lire 825 per azioni della cessata Cooperativa da essa ricevute a prestito e passate all' attuale come azioni reali.

Il Consiglio, termina l' oratore, non ha bisogno, perciò, di autodifese, perchè esso si sente fieramente convinto di aver fatto tutto quanto era possibile per il buon andamento dell'azienda e per la sua prosperità.

Dopo di che, essendo l'ora tarda e minuscolo il numero dei presenti, mantenendo il Consiglio le sue dimissioni, vennero nominati tre delegati nelle persone dei signori: Maestri Dante, Bocon Giulio e Piovesan Giulio.

S. DANIELE

Beneficenza

Oblazioni al Giardino d' Infanzia in morte della bambina Albana Colutta Angela e Albina Miotti l. 1, famiglia co. Florio 10. Michelloni dott. Gio Batta 5, Nino Asquini 10, Ligutti Pietro 2, famiglia Della Santa 5, famiglia Menchini cav. Domenico 1, Bortolotti Irma ved. Andredi 2, famiglia Monassi 2, Travani Dante 5, Di Giorgio Pietro 2, famiglia Pio Bombarda 5.

S. GIORGIO DI NOGARO

Gare di calcio

24. = Ieri furono tra noi, ospiti graditi, i giuocatori di calcio di Cervignano, venuti per una partita con la nostra giovane squadra Sportiva. Fino dall' inizio del giuoco, era facile prevederne l' esito, perchè i cervignanesi si rivelarono subito forti, esperti ed alenati. La vittoria fu quindi loro con 4 a 0. Ciononostante i nostri giovanotti, che per la prima volta si misurarono con avversari si temibili, si dimostrarono sufficientemente addestrati ed i giocatori Dell' Olio Pietro, Morandini Gino e Riccardo, strapparono l' entusiasmo e le lodi dagli stessi competitori. Tutto quindi ci da affidamento nel sempre maggior sviluppo della nostra Sportiva, con vantaggio dell' educazione fisica.

Domenica p. v. avremo un' altra gara con la squadra di Bagnaria-Arsa.

CARLINO

Conferenza. — 24. (X) Verso le ore 11 d' ieri, in un' aula scolastica gentilmente concessa, parlò ai nostri operai, piccoli proprietari e mezzadri il noto Zoratti di Palmanova. Con parola facile, spigliata disse della necessità di organizzarsi. Parlò pure dei nuovi contratti di affittanza e e mezzadria, mostrandosi in certi punti più intransigente degli stessi socialisti.

Disse della Cooperativa di consumo, spiegando come sia puerile il pretendere che possa vivere da sola in un piccolo Comune, come Carlino, e quindi della convenienza d opportunità di aggregarsi a quella di Palmanova. Da ultimo istruì sul modo di agire per ottenere i concordati sulle denuncie danni di guerra, anche su questo punto soffermandosi a criticare giustamente l' opera lunga ed indecisa del Governo.

DRENCHIA

Solenne commemorazione dei caduti a S. Volfango

(*Ritardata*) Venerdì 21 corr. per iniziativa della Sezione combattenti di S, Leonardo, furono con sollennità commemorati i caduti in guerra del Comune di Drenchia.

All' alba, già si trovavano a Scrutto (donde partirono con due diligenze) i rappresentanti delle Sezioni combattenti di S. Pietro al Natisone e di Cividale, assieme ai coristi di S. Leonardo.

La giarnata era magnifica. Un bel sole di primavera baciava la verdeggiante campagna ed i promettenti frutteti di questi ameni colli. Scesi a Paternel, in breve si raggiunse il bel paesino di Lombai, dove sostiamo per visitare due pezzi da 240 prolungati di marina ultimo avanzo, in questi posti, delle centinaia di bocche da fuoco abbandonate nelle infauste giornate di Caporetto e che gli austro-tedeschi, non hanno potuto rimuovere.

Verso le nove, si formò il corteo. Precedeva tutta la scolaresca del Comune di Drenchia guidata dalle insegnanti: venivano quindi le bandiere delle Sezioni intervenute di ex combattenti, le Rappresentanze Comunali di Drenchia e Grimacco e la popolazione in gran numero. Ed eccoci alla chiesa di S. Volfango, posta sur una vetta delle prealpi che allacciano il monte Colacerat ed il Kum, in vicinanza del vecchio confine, e dominante le libere valli d' Italia e quelle degli ex dominii degli Absburgo, ora pur esse libere e italiane. Attorno a questa vetta, c' è ancora l' impronta dei fitti connoni piazzati lassù per battere i forti di Tolmino, di S. Maria e di S. Lucia.

Celebrata in chiesa la funzione religiosa, il corteo reso più imponente dal popolo qui affluito da tutti i vari paesetti, si dirige al vicino cimitero di guerra ove dai sacerdoti è data l' assoluzione ai tanti e tanti figli d' Italia caduti in questi siti e nello stesso Cimitero sepolti.

Finita la cerimonia, da uno spalto prende la parola il sig. Gino Stevan, segretario della Sezione Combattenti di S. Leonardo, il quale fra il silenzio e la più grande attenzione, fa un vivo e commovente quadro della terribile guerra di questi luoghi.

Egli dice.

Il discorso meriterebbe riprodotto per intero, tanto fu intonato ad elevati sentimenti patriottici e materiato di ricordi locali. Cominciò lo Stevan ricordando gli inizi della guerra cinque anni or sono = quando strade sentieri, e case e capanne e ogni recesso di questi luoghi amenissimi formicolavano d' armi e d' armati e posti di medicazione e ospedali da campo sorgevano frequenti per accoglierví i feriti e la terra si apriva per dar ricetto pietoso ai morti.

Ricordi lieti e tristi con alata parola il signor Stevan rievoca; e il nobile orgoglio la ben legittima gioia provati per le conquistate vittorie... Ma ahime! Sopraggiunsero i tristissimi terribili giorni di Caporetto. Dalla stretta di Crai, dal passato di Zagradam, dal Colaurat fluttuarono le orde teutoniche e croate (egli dice) e si riversarono in questi primi paesi italiani, commettendo nefandezze d'ogni specie su questi abitanti e su questi stessi morti.

Commovente al sommo riuscì quando menzionò uno per uno i gloriosi del nostro Comune caduti nella guerra e si rivolse alle madri ed alle spose loro accomunate nel dolore alle madri e alle spose dei morti di altri Comuni d' Italia sepolti in questo nostro Cimitero. Nei vicini e lontani campi dove passò col fragore della battaglia la morte = soggiunse = le care salme dei vostri figli, dei vostri mariti, segnate o no da una modesta croce, riposano in pace, protette dal tricolore.

O morti nostri! Il vostro sacrificio fu glorioso, per il nostro paese e per l'Italia; e benchè tristi elementi imbevuti di dottrine perverse nemici di Dio, della Patria e di tutto ciò ch' è di più nobile, di più caro e di più santo, tentino ignominiosamente di svalutare il vostro martirio e la causa per cui siete caduti, sarete = come ora — anche in avvenire benedetti da quegli italiani, nelle cui rette coscienze il vostro sacrificio suscita infinita riconoscenza e profondo amore. Sia la vostra memoria benedetta oggi e sempre!

E rievoca il nome di tanti eroi per la Patria caduti nel lungo Calvario asceso dalle generazioni che ci precedettero per restituire l' Italia a libertà e grandezza e dice che gli spiriti dei morti nell' ultima guerra e quelli dei morti nelle guerre di redenzione e nelle guerre di affermazione in Africa, oggi si trovano assieme nella luce e nella gloria sempiterna.

Più volte il discorso strappa gli applausi e commuove alle lagrime le madri ed i congiunti dei nostri cari morti.

Dopo di lui il presidente della Sezione di San Leonardo signor Sittaro anche a nome delle consorelle di S. Pietro, e di Cividale, ringrazia tutti gli intervenuti alla commemorazione, e la patriottica cerimonia ha fine. Agli ex combattenti di S. Leonardo, che si ebbero la iniziativa e che le diedero svolgimento così ordinato e solenne, tutti rivolgono meritate lodi e ringraziamenti.

Al ritorno per il versante di Crai (dove siamo ospitati dal sig. sindaco Crainich Andrea) come a Trinco e ha Drenchia, abbiamo dovunque riscontrata quella schietta cordialità e quella generosa predigalità ch' è una caratteristica di questi buoni e bravi abitanti. Essi avevano sparso ed esposto fiori, avevano eretto in tutti i paesi archi con trofei di armi, di bossoli e di scheggie di granate e con iscrizioni di « Gloria ai caduti! Viva i combattenti! viva la sezione di S. Leonardo. »

PALMANOVA

Tragico caso

Il giovanotto Giovanni Fior usciva da casa, nel pomeriggio dell' altro giorno con una rivoltella in mano. Passando dinanzi al setificio Banfi sull' uscio della quale stavano alcune giovani, alzò contro di esse la rivoltella per minacciarle.

Da quello sciame allegro, si levò un grido di spavento, che il Fior accolse con un una risata.

= Non abbiate paura = diss'egli alle ragazze = la rivoltella è scarica e rotta...

Ripassò più tardi. Sulla stessa porta era la domestica Italia di Blas che stava parlando col fidanzato. Il Fior alzó come prima la rivoltella per minacciarli. Ma questa volta, purtroppo, partì un colpo che feriva la Di Blas alla palpebra sinistra. Gettando un grido, la povera giovane cadeva fra le braccia del fidanzato, mentre il Fior quasi impazzito dalla sorpresa e dal dolore, fuggiva.

Portata all'ospedale, la di Blas fu dai sanitari giudicata in pericolo di vita.

Le amministrazioni pubbliche e le derivazioni idroelettriche

Il 15 Marzo u. s. seguiva in Padova un convegno dei Presidenti delle Deputazioni provinciali del Veneto per discutere sul modo migliore di ottenere, che le derivazioni di energia idroelettrica siano di preferenza concesse alle pubbliche amministrazioni.

I convenuti, preoccupati della condizione di inferiorità in cui possono attualmente trovarsi i pubblici Enti, quando una qualsiasi concorrenza si manifesti, e ciò mentre le rispettive amministrazioni attendono ad assicurarsi per un prossimo avvenire larga disponibilità di energia idroelettrica a vantaggio delle industrie, dell'agricoltura, dei trasporti, della illuminazione ecc, rilevavano, che una benevola interpretazione dell' art. 10 del R. D. L. 9 Ottobre 1919 N. 2161 potrebbe permettere la invocata preferenza e facevano voti perchè nella conversione in legge detto Decreto fosse espressamente affermato dal legislatore il principio della preferenza a favore delle provincie e delle altre pubbliche amministrazioni.

In presenza alla impossibilità che il cennato Decreto-Legge possa venire presto in discussione al parlamento, l on. Cosattini tentò di provocarne una favorevole interpretazione autentica con la seguente interrogazione al ministro dei LL. PP:

« Per sapere quali disposizioni intenda adottare, perchè, in relazione a una benevola interpretazione dell' art. 10 del R. Decreto 9 ottobre 1919 N. 2161 possa essere sempre riconosciuto diritto di preferenza alle pubbliche amministrazioni nelle concessioni di derivazione di energia elettrica. »

L' on. Cosattini ci comunica ora la risposta avuta dall' on. Ciappi, risposta che egli ci qualificò come *non soddisfacente*:

« L' art. 10 del Decreto Reale 9 ottobre 1913 n. 2161 che a vigore di legge sulle derivazioni di acque pubbliche, prevede criteri di preferenza tra i varii aspiranti ad una concessione ed a concessionari tra loro incompatibili, fondandosi su elementi obbiettivi e subiettivi di giudizio: obbiettivi, cioè, quella della migliore utilizzazione idraulica e della soddisfazione di prevalenti motivi di pubblico interesse: subiettivi, in quanto il concessionario che sia prescelto deve presentare accertate garanzie tecnico-finanziarie di immediata attuazione degli impianti.

" Tenuto conto delle necessità del razionale e pronto sfruttamento delle nostre energie idriche, questi critiri sono il caposaldo di tutta l' economia della vigente legge.

« Per tanto gli enti pubblici non trovansi in condizioni di inferiorità rispetto agli altri richiedenti le concessioni; anzi, sono in condizione più vantaggiosa, in quanto la richiesta della concessione sia diretta a sopperire a pubblici bisogni.

« Sancire senz' altro la preferenza alle loro domande trascurando gli elementi della razionale e pronta utilizzazione idraulica, sarebbe contrario ai principi di buon governo delle acque pubbliche.

« Nei casi in cui le provincie ed i comuni hanno presentato buoni progetti ed hanno dimostrato di avere capacità finanziaria per l' esezione degli impianti, sono stati preferiti, ed in base alle vigenti norme, nella concessione degli impianti. »

Echi dello sciopero generale

Dalla provincia continuano a pervenirci, ed in maggior copia — ed è naturale, poichè solo ora col riprendere dei treni si è ripreso anche il servizio postale, corrispondenze sullo sciopero generale.

Pubblichiamo quelle che possono avere ancora un qualche interesse, o che danno particolari su fatti ai quali il giornale già accennò.

DA ENEMONZO

Le dimissioni del Sindaco.

Una corrispondenza, che già vediamo pubblicata su altro giornale, ci informa che l' egregio sindaco signor Giuseppe Fracco ha rassegnato le proprie dimissioni, si crede in seguito ai disgustosi fatti recenti. La notizia (dice il corrispondente) ha prodotto generale rammarico; e lo si può comprendere facilmente, pensando che da ben dieci anni il signor Fracco degnamente e zelantemente copriva tale carica. A lui perciò tutto il Comune che mercè sua vide notevolmente arricchito il suo patrimonio di opere pubbliche, manifesta oggi la propria riconoscenza e l' augurio di vederlo di nuovo rieletto, quale ottimo amministratore.

DA TARCENTO

Un episodio allegro

Lo sciopero generale è finalmente finito!

Il vociare continuo il rumore ininterotto degli autoveicoli che i dimostranti hanno requisite per le loro adunate a Udine e a Gemona, gli spari frequenti, gli squilli d' allarme degli scioperanti i piccoli tafferugli, avevano così elettrizzato l' ambiente che possiamo realmente chiamarci fortunati se nessun grave fatto è successo in questi quattro interminabili giornate. Di ciò va tributata sincera lode al locale Comandante la stazione dei R. R. C. C. che seppe con la sua prudenza e col suo tatto smussare tutte le asperità che avrebbero potuto facilmente condurre a seri conflitti.

Innumeri sono gli episodi eroicomici provocati dalla paura che in alcuni aveva assunto grave forma morbosa.

Ad un negoziante del centro che ostentava viva simpatia pei dimostranti, mentre si dice non l' abbi mai pensata come loro, che si era recato con questi in camion a Udine il giorno appresso fu recapitato un invito della camera del lavoro che esigeva il pagamento del viaggio di andata e ritorno.

Quel signore non si fece chiamare due volte e si recò sollecitamente alla Camera del lavoro.

Lo stesso giorno, verso le 10 di sera, alcune persone stavano riunite in un corridio di un eserciziò chiuso per ordine prefettizio quando echeggiarono sinistramente per l' aria squilli d' allarme. Il sangue dei componenti la piccola brigata diede un truffo e, si dice, che alcuni di loro, pallidi e senza voce cercassero uno scampo, ma fuggire dalla porta non era prudente cosicchè vi fu chi probabilmente scavalcò un muro, chi si nascose in una liscivaia e chi cercò altri nascondigli.

Pure la medesima sera fu rubata dalla sala dell'Albergo Centrale la macchina cinematografica. Vennero operati cinque arresti, ma pare che uno solo venga mantenuto.

Il fatto grave, e che dovrebbe ad ogni costo eliminarsi, consiste in ciò: molti dimostranti erano armati e ostentavano, rivoltelle e bombe a mano che, data la passione del bere possono essere causa di gravi guai.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

24. — Dal pomeriggio di oggi anche tra noi è sospesa ogni attività quale adesione allo sciopero generale. Tutti gli esercizi pubblici sono chiusi. Calma ed ordine perfetto. Lamentata solo la totale mancanza dell'illuminazione elettrica pubblica e privata.

25. — Stamane, quasi un centinaio di operai si recarono ad Udine a mezzo vetture per prender parte al preannunziato solenne comizio che sarà tenuto ai giardini. Durante la notte lungo la ferrovia furono disposti degli ordigni infernali, taluni dei quell' esplodendo causarono un fragore assordante producendo del panico.

26. Perdura lo sciopero disciplinato con la consueta calma. Verso le 15 da via Altinate per via Marittima e strada 20 settembre, numeroso corteo preceduto ed accompagnato da bandiere rosse con lo stemma dei soviet ed al canto dell'inno dei lavoratori si dirige alla piazza anonima.

Dal pergamo di casa Tomaselli alle di cui finestre erano collocate le bandiere rosse parla l'on. Santin frequentemente applaudito. oltre 2000 gli ascoltatori che terminato il discorso si sono sciolti senza incidenti di alcuna specie.

27. Giornata calma, perdurano le braccia incrociate, dalla sede della Camera del Lavoro pende la bandiera abbrunata per il morto della vostra città.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lo sciopero è finito senza deplorare gravi incidenti giovedì sera dopo un comizio tenuto in piazza col quale si esortava alla continuazione dello sciopero.

Dal lunedì che fu proclamato lo sciopero si ebberò vari comizi e cortei ed il commercio totalmente paralizzato per la chiusura dei negozi. Per l'ordine ci volle l'itervento della forza e si impegnò due volte una resistenza accanita da parte dei dimostranti senza deplorevoli conseguenze.

Venerdì ebbe luogo il mercato e la vita cittadina ritornò in perfetta calma.

DA GEMONA 28 maggio

Finalmente è permesso di inviare qualche cenno sui quattro giorni in cui Gemona dovette sottostare a un regime di vita anormalissimo causa lo sciopero generale che, incominciato lunedì ebbe termine solamente oggi a mezzogiorno.

Vi sono succeduti comizi a comizi chiusura di negozi ed esercizi pubblici, arresto di tutti i lavori, cortei con bandiera rossa.

Ieri (giovedì) sono qui convenuti da Tricesimo, Tarcento, Artegna, Montenars, Buia, Osopppo ecc. oltre duemila persone fra uomini e donne, molti armati di grossi randelli, e si dice anche di altri ordigni: pareva d'essere in pieno stato di guerra. Si era istituito il corpo della guardia rossa il quale spadroneggiava l'ambiente facendo però un servizio lodevolissimo tanto che non accorse alcun incidente.

I comizianti, riunitisi agli operai socialisti di Gemona, hanno attraversato in ordinatissimo corteo le principali vie della cittadina cantando i soliti inni ed emettendo le immancabili solite grida di evviva ed abbasso.

Verso le 10, tutti si radunarono in piazza del Ferro dove hanno partato il maestro Adolfo Madile di Gemona, l'operaio Enrico Anteri, il propagandista maestro Ermacosa di Tarcento.

Terminato che fu comizio gli ospiti si sono tutti allontanati, in corteo serrato, facendosi portare a Tarcento dai camions requisiti. Ripeto che nessun incidente si è verificato, ma devo dire che l'armamento degli esotici intervenuto non ha suscitato certo buon umore nella nostra mite popolazione. Nel pomeriggio d'oggi tutti hanno ripreso il lavoro.

DA MARTIGNACCO

Perchè fu sospeso il lavoro nella fabbrica Delser. — Lunedì sera come vi avevo informato, una rappresentanza di 4 operai si erano recati dai vice prefetto a chiedere che fosse protetta la volontà di lavorare gli operai dello Stabilimento Delser.

Difatti alla mattina di martedì furono a Martignacco due carabinieri. Si recarono però certo Pecili e Lerussi davanti al cancello dello stabilimento, mentre l' Infanti andava incontro gli operai di Fagagna, e dei paesi limitrofi per farli sviare dalla strada e condurli costriogendo in tal modo il signor Carlo Delser a far chiudere lo stabilimento, per non avere delle noie.

In questa combinazione l'Infanti voleva anche imporre il licenziamento di certi operai ed impiegati che non la pensano come lui ma... la cosa e si capisce bene, non attacchi.

A DIGNANO

Tre arresti. — Qui tutti gli operai, tanto quelli addetti dell'Opificio Banfi quanto quelli addetti ai lavori sul ponte, e sulle strade, avrebbero continuato i loro lavori, se non fossero state le minaccie per farneli desistere da parte di taluni sconsigliati.

I carabinieri non poterono allora difendere la libertà del lavoro, perchè cessata l'anarchia, arrestarono ieri per attentato contro la libertà del lavoro Giovanni Costantini, Giacomo Perona, e Cesare Pividori.

DA POCENIA

Fra le tante voci degli scorsi giorni, ricordiamo quella che affermava essersi verificati a Pocenia gravi disordini. Ecco qualche particolare in proposito:

Nel ritorno dal Comizio tenuto martedì a Udine, i dimostranti chiesero la sospensione della luce elettrica. Nella notte, furono sparati parecchi colpi di fucile e gettate due bombe nel cortile della Canonica. mandando in frantumi parecchi vetri. Nel domani, furono minacciati il commissario prefettizio e il di lui fratello — quest' ultimo, per una frase da lui pronunciata all' indirizzo degli scioperanti; sfondata la porta d'un'osteria, ne furono asportate le botti del vino... Soltanto nel giovedì mattina, col giungere di numerosi carabinieri, ritornò la calma.

DA BUTTRIO

Per attentato alla libertà del lavoro nei giorni dello sciopero generale, fu denunciato il pregiudicato Luigi Scarbolo.

DA CIVIDALE

Nelle prime giornate di sciopero si verificarono alcuni deplorevoli atti di violenza verso gli agenti dell' ordine. Non fu allora proceduto all' arresto; ma sono stati ora denunciati all'autorità giudiziaria, per violenze contro la libertà del lavoro, certi Marcello Malagnini, Primo Marazzi, S. B. Onorio, Luigi Bier, Arturo Pinti e Giuseppe Paschini.

DA PORDENONE

Nel v. giornale del 29 è detto che al mio studio si sarebbero presentate, durante lo sciopero, le *«guardie rosse»* per allontanarvi due dattilografe. E' questa, came parecchie altre una falsità. Le guardie rosse non sono mai venute al mio studio. In mia assenza s' è presentato invece una «guardia regia» ed a trovato lo studio senza dipendenti e senza clienti! Tanto perchè la verità non continui ad essere manomessa.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un arresto e molte denunzie. — Come responsabile di violenza e resistenza ai carabinieri, è stato arrestato certo Pietro Tisiotti, e sono stati denunziati pure per violenza durante le giornate di sciopero Guido Zammuner, Giuseppe Giacomini, Antonio Martin, Tommaso Sbriz, Francesco Zupichin, Enrico Pagaben, Dante Meneguzzi, Giuseppe Meneguzzi, Natale Zammuner.

PASIAN SCHIAVONESCO

A ricordare la storica data del 24 maggio

(*Pervenutaci nei giorni dello sciopero generale*). — La fatidica data è stata qui solennemente ricordata, ad iniziativa degl' insegnanti di codesto comune.

Alle ore 8.30 un imponente corteo si recò al Cimitero. Fra coloro che vi presero parte noto: il commissario prefettizio cav. Manganotti e signora, segretario comunale Gallo Mattioli con gl' impiegati, don Giacomo Baradello nostro amato parroco, signore Rainis, Zoppa, signorina Modotti; ufficiali del regg. Minatori del Genio: capitano Benetti e signora, tenenti Ugoletti e Meano; un picchetto di 30 soldati del medesimo reggimento comandati dal maresciallo Viretti; le scuole di Pasiano con gl' insegnanti Carelli e Parise, di Villaorba con le maestre Cella e Marcolini; la società operaia con bandiera; la sezione combattenti con a capo il signor Mattiussi; il dott. Veterinario Leone e signore e signori e popolo. Don Giacomo Baradello ha benedetto in Cimitero la tomba ove riposano le ossa dei cavalleggieri che il 27 ottobre 1917 caddero combattendo eroicamente per contrastare il passo al nemico; e quindi, con parola commossa, ha esaltato l' amore per la Patria, stigmatizzando coloro che tentano guastare l' opera compiuta dai prodi caduti.

Dopo ha letto un bellissimo e commovente discorso Giuseppina Dell' Angelo alunna della VI classe mentre una vera pioggia di fiori cadeva sulla tomba dei prodi coprendola interamente. Molti piangevano.

Il corteo si è poi recato nell' atrio della scuola, addobbato con bandiere e fiori e del ritratto di S. M. il Re; il commissario prefettizio cav. Manganotti rivolgendo parole affettuose ai fanciulli ed inneggiando alla Madre Italia, al suo progresso, alla sua grandezza.

Lina Gusmai, della quarta classe elementare, con molta grazia ha letto un bellissimo discorso.

Ha rievocato, con magnifico slancio oratorio, i gloriosi combattenti e i nostri morti il Tenente Ugoletti. L' insegnante Carelli Giuseppe, ringraziando a nome degl' insegnanti gl' intervenuti, ha ricordato brevemente la storia degli ultimi anni, le offese dall' Italia patite ad opera degli Asburgo, l' ineluttabilità della sua entrata in guerra al fianco delle nazioni che combattevano per salvare le cose più preziose che abbia l' uomo sulla terra è giustizia e libertà.

I ragazzi della IV.a e V.a hanno cantato gli inni: del "Grappa," pro «Dalmazia» e «Leggenda del Piave» diretti dall' insegnante Carelli a plauditi entusiasticamente. Ufficiali e soldati furono festeggiatissimi.

Il cav. Manganotti ha offerto ai bambini delle caramelle ed agl' intervenuti un vermouth.

Di questa commemorazione, tutti serberanno caro e lungo ricordo.

CODROIPO

Si esige un' inchiesta

Finito lo sciopero di solidarietà con le Cooperative di lavoro sembrava che la tranquillità fosse tornata.

Oggi, venerdì questa popolazione è in fermento per dei depositi di scatolette di carne e indumenti vari che sembra siano stati tenuti immobilizzati in Municipio anzichè distribuiti secondo gli scopi a cui erano destinati cioè alle famiglie più bisognose della popolazione.

Ci consta che circa tre mesi fa il consiglio della locale sezione combattenti saputo di questi viveri e indumenti s' interessò della cosa e gli incaricati ebbero assicurazione trattarsi di robe destinate alla confezione di pacchi da distribuirsi a vedove ed orfani del comune. Risultò difatti che un impiegato del Municipio era incaricato alla confezione di detti pacchi. Non essendo al corrente dei precedenti fatti e d' altra parte venuta a conoscenza che le scatolette ed indumenti trovansi ancora immagazzinati, la popolazione formò nella mattina una imponente dimostrazione davanti alla casa del Comune, reclamando resa di conto. Una Commissione di dimostranti nient' affatto persuasa della spiegazione del Commissario Prefettizio, volle le chiavi del magazzino e le fece consegna al maresciallo della locale stazione dei CC. RR. onde mantenesse il sequestro. Attendesi ora un incaricato della vostra città che in unione ad una commissione di cittadini, all' uopo nominata eseguisca un' inchiesta severa, appuri le responsabilità se vi sono e decida i provvedimenti da prendere.

VENZONE

Un rilevante furto, e la fedeltà dei guardiani.

Durante lo sciopero generale, lavoravano a Venzone i ladri, e precisamente Domenico Patat, Ermano Cimolino e G. B. Milani, arrestati, e Antonio Fadi denunciato, tutti poi, ironia della sorte, guardiani.

Il primo guardiava la notte lo scalo ferroviario; gli altri il magazzino delle Terre Liberate.

Allo scalo spiombavano diversi carri spillando vino, e rubando piselli e cuoio, per un valore di 8000 lire circa. La refurtiva fu però scoperta. I ladri confessarono.

CIVIDALE

Aggredito da 4 soldati

Certo Olivo Valentino che abita a San Guarzo, ritornava l' altro giorno a casa quando fu avvicinato da quattro soldati.

La strada era solitaria e i quattro soldati l' assalirono e lo derubarono del portamonete contenente 70 lire.

CRONACA CITTADINA

I combattenti friulani per la restaurazione delle Terre invase

Fu tenuta ieri una importante seduta presso l'Associazione Combattenti, alla quale, con il consiglio direttivo della sezione di Udine, parteciparono i membri della Giunta regionale.

Venne presa in esame così la situazione generale del paese, come quella particolarmente dolorosa della nostra regione.

Nei riguardi della crisi attuale friulana, i presenti si compiaquero dell'azione locale recentemente concretata per venire incotro praticamente ai bisogni più urgenti delle Cooperative e dell'opera all'uopo spiegata dal loro delegato regionale.

Venne richiamato il programma già approvato dalla Assemblea del 18 ottobre u. s. e specialmente raffermata la necessità di un largo impiego della mano d'opera esuberante non in lavoro economicamente inutili con enorme spreco di energia e di fondi, ma nella esecuzione di un organico programma di lavori atti a ricostruire ed a creare nel paese nuove fonti di produzione.

Venne quindi deciso di mettere senz'altro in prova il Governo a presentare un piano organico e completo nei riguardi tecnici e finanziari per la sistemazione delle terre invase, al fine, non di protrarre con i consueti ed ormai tradizionali espedienti, ma di risolvere, con una serie di vasti provvedimenti per opere produttive di vera utilità sociale, il problema della disoccupazione e quello del risarcimento dei danni di guerra, chiamando il Governo stesso responsabile di fronte al paese di tutte le conseguenze della sua politica inadeguata alla sitazione.

Unanimi furono i presenti nel ritenere che le cattive amministrazioni dei fondi messi finora a disposizione delle terre invase, le malversazioni e gli sperperi abbiano cansato tale senso di sfiducia nelle autorità governative che il proclema non possa essere risalto se non mettendo direttamente a disposizione degli Enti locali i mezzi che il governo dovrà stanziare, secondo il piano organico auspicato.

In questi giorni, in concorso eventualmente anche di altre organizzazioni locali, dovrà essere diretta l'opera della associazione.

Considerata la politica generale dei ministeri nittiani sussegnatisi e gli ultimi avvenimenti romani, gli adunati ritennero anche non dovere l'Associazione decampare da un atteggiamento di segreta opposizione di fronte all'ultima incarnazione dell'on. Nitti, non ostante l'esser gettata ai combattenti con i provvedimenti concessi, di fronte all'incalzare dell'agitazione *pro polizza*.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«La Giunta Esecutiva della Federazione Friulana dei Combattenti ed il Consiglio Direttivo della Sezione di Udine,

«considerata nelle successive sue combinazioni ministeriali e particolarmente in quest'ultima, la politica dell'on. Nitti;

«apparendo la stessa speculatrice, per uso parlamentare, delle gravi difficoltà dell'attuale periodo storico, promovitrice nel paese di ognor più profonde divisioni, diretta quasi esclusivamente a deprimere e riprimere, con scherno, il sentimento nazionale;

«ritenuto che l'episodio recente, nel quale parve rivivere a Roma la vecchia Austria persecutrice di ogni dolorante italianità, non fece che riassumere e manifestare la essenza della politica nittiana.

«Mentre plaudo ai deputati combattenti che, tetragoni ad ogni lusinga, negarono all'on. Nitti il loro concorso.

«Esprime unanime il voto che il Gruppo Parlamentare di Rinnovamento persista in un'atteggiamento di irreducibile ostilità a qualunque ministero dell'on. Nitti.»

A parte della seduta fu presente l'on. Gasparotto, che riassunse la discussione sul problema della restaurazione veneta, del quale egli si è fatto propugnatore indefesso.

Le voci dei nostri ex combattenti avrà così cortamente eco forte e sicura alla Camera.

Poscia l'on. Deputato dovette allontanarsi per recare il suo personale saluto e quello dei combattenti, che di ciò lo pregarono, nella Assemblea della Sezione Mutilati.

Importante assemblea dei mutilati ed invalidi di guerra

Seguì ieri alle 10.30, nella sala del Teatro Cecchini una importante riunione dei soci udinesi della associazione fra Mutilati e invalidi di guerra. Assisteva pure l'on. Gasparotto, che inviò, aprendo la discussione sull'ordine del giorno, un caldo vibrante saluto ai mutilati.

Fu nominato il dott. Cesan delegato al congresso di Firenze, e si discusse lungamente sui lavori e su quanto sarà argomento di trattazione in questo congresso.

Si passò quindi a discutere argomenti vari, ma assai importanti per la locale sezione.

Fu posta sul tappeto la questione dell'assunzione al lavoro dei mutilati; e i presenti votarono il seguente ordine del giorno:

«Esaminata la situazione creata agli invalidi dalle difficoltà frapposte dai pubblici enti e dalle aziende private per il loro collocamento:

Considerando

che per il ricupero di ogni residua attività di lavoro a beneficio della collettività e per il principio che ispira la concessione della pensione ai minorati dalla guerra, basata sul criterio della residua capacità di lavoro il collocamento degli invalidi sia un compito dello stato;

e *Giudicando*

insufficienti e inadeguate le disposizioni contemplate, in materia di collocamento degli invalidi, dalla legge del 25 Marzo 1917;

Mentre protesta per l'indifferenza dei direttori e dei capi delle imprese industriali e commerciali che trascurano di offrire agli invalidi della guerra la possibilità dell'impiego e del lavoro;

Richiede

La revisione e l'ampliamento delle tabelle della legge 25 Marzo 1917 per il conferimento agli invalidi di guerra di posti presso le amministrazioni di stato; la estensione dei criteri che ispireranno la formazione delle nuove tabelle a tutte le aziende pubbliche e agli enti sui quali lo stato esercita la sua vigilanza; l'assunzione obbligatoria degli invalidi nelle imprese industriali, agricole, commerciali, secondo un'aliquota da determinarsi per ciascun tipo di azienda in relazione alla sua natura, e alla sua potenzialità per la mano d'opera che occupa, stabilendo le categorie di infermità che dovranno concorrere al compimento delle aliquote.

Vari altri argomenti furono ancora trattati dall'assemblea prima che si sciogliesse.

In fine dell'adunanza fu inviato il seguente telegramma:

Invalidi di guerra

TORINO

«Mutilati invalidi di guerra Udine protestano sdegnati criminosa profanazione vostra bandiera lacerata pretoriani Nitti che vorebbe negare vedove ed orfani il pane mercanteggiare stroncati diritto alla vita.»

Nuovi lavori pubblici

per i quali fu autorizzato l'ufficio tecnico a provvedere in economia per conto dello Stato:

Polcenigo: ponte sul Livenza, lire 41,000; ponte sul rio Schiavezzit 4,500.

Chiusaforte: ripristino muro di sostegno sottostante ed a sud del palazzo municipale, 9,000; riparazioni alla rosta del molino 85,000; ripristino del palazzo comunale 4,500.

Latisana: lavori senza specificazione per lire 150.000.

Vito d'Asio: strada Regina Margherita 65.000.

Moneta spicciola

Il Ministero del Tesoro partecipò alla Camera di Commercio che accogliendo i suoi reclami, avrebbe fra giorni convenientemente rifornita la locale Tesoreria di monete di nichelio e di bronzo.

Pro bimbi di Fiume. Sottoscrissero: Cescutti Silvio L. 5, Anna e Ida Camavitto 10, Olga Camavitto 20, Maria Marcovich 5, Vittorio e Ina Marcovich 10.

Sport

«Sport Club Iuventus» a Venezia
un ottimo successo

La squadra ginnastica dello Sport Club Iuventus, composta unicamente di giovani che per la prima volta prendevano parte ad una manifestazione di grande importanza com'è un Concorso Nazionale pur seppe vincere e difendere con onore il nome della propria società, sebbene dopo un allenamento di soli due mesi.

Essa squadra prese parte al concorso d'onore di Ginnastica Premilitare, bandito dal Ministero della Guerra. Vi si trovò in gara con ben duecento e sedici altre squadre di tutta Italia. Ma bene preparata sotto la direzione del bravo insegnante sig. Aurelio Barbieri ed ammiratissima seppe emergere nettamente, superando con facilità tutte le prove a cui fu sottoposta, così da vedere aggiudicata in suo premio la massima onorificenza.

Partecipò pure alla Gara Reale, riservata alle sole squadre meglio classificate, e che consisteva in una corsa di m. 150 con otto ostacoli vari; ed anche qui i giovani e baldi ginnasti del «Club Iuventus» seppero piazzarsi molto bene. E se la squadra potè vincere l' unico premio che in quella gara era in pallio, fu perchè costretta correre in condizioni molto disagevoli rispetto a diverse altre squadre, e per la disgraziata caduta di due suoi ginnasti nel superare un ostacolo alto in due.

Al giovane e fiorente sodalizio sportivo che con tanto entusiasmo si dedica all' incremento dell' educazione fisica nei giovani l' augurio di nuovi allori anche nelle nuove manifestazioni sportive prossime.

«U. S. Triestina» batte «A. S. Udinese». — Sul nostro campo si svolse ieri l' interessante partita che chiude la stagione calcistica. La vittoria arrise alla squadra triestina per 5 goals a 0.

«Serenissima» batte «Aquileia» f. c. — Ieri, a Bressa, per festeggiare l' inaugurazione delle campane furono indette parecchie gare sportive, fra le quali una interessante partita di calcio fra la squadra «Serenissima» di Bressa e l' «Aquileia F. C.» di Udine.

La partita giocata da ambo le parti con accanimento terminò con la vincita della «Serenissima» per 2 goals a 0.

E' da notarsi però che gli elementi che formavano la squadra vincitrice erano per la gran parte militari di quel campo di aviazione, i quali esplicarono un gioco troppo pesante per i giovani giocatori della squadra cittadina.

L' «Aquileia» era così composta: Lodolo, Provvisionato, Miani D' Ambrogio, De Fanti, Pizzul. Morassi, D' Ambrogio, Casella, Mauro, Maieron.

Infortunio sul lavoro. — Sabato scorso certo Angelini Giovanni fu Antonio di anni 55 da Udine cadeva accidentalmente da una impalcatura, producendosi la frattura dell' avambraccio sinistro. Al nostro ospedale fu giudicato guaribile in un mese.

Solenni funebri

noventi, seguirono ieri sera 8, i funerali della contessina De Pace, mancata improvvi- te all'affetto dei genitori, dei i, e di quanti conoscevano l'a- suo mite, educato ed aperto a ssimi sentimenti.

bara era preceduta da carrozze di fiori.

erosissime le corone della fa- dei parenti, tutte in fiori , in gigli bianchi e con lunghi bianchi: un profumo gentile recedeva la carrozza funebre, onico omaggio esso pure alla bara.

ietro una folla di signore a lie, e autorità e personalità ne.

a le insegne religiose, una lunga di signorine del collegio delle e, bambine del Rifugio Bam- Gesù e della Scuola Famiglia. oni di spazio ci impediscono nomi. Il lungo corteo mosse etropolitana, ove venne im- l'estrema assoluzione alla nta, quindi sempre intermina- diresse al composanto.

a questa dimostrazione, di io e di pietà, essere di con- cocente dolore della famiglia, a a piangere tanta e dolorosa

Giugno pressimo ven- cade il termine per la rinno- della licenza per fabbrica- vendita dolciumi come pure presentazione della domanda oro che sono tutt'ora sprov- detta licenza conformemente me dell'ultimo Decreto già ato dall'Unione Negozianti ed ti.

età Mutuo soccorso a- — L'altra sera il Consiglio o della Società di Mutuo Soc- ra Agenti di Commercio, no- per acclamazione a presi- il sig. Enrico Fracasso, a vice le il sig. Gremese Giovanni ttori i signori Benedetti Al- Galliussi Luigi e Cattaruzzi o.

vo Ingegnere Architetto. olitecnico di Milano ha ot- la laurea con il massimo dei l nostro concittadino Livio di Luigi. Congratulazioni ri.

igliere Comunale. — La ndetta per ieri alle ore 14.30 serta per mancanza del nu- gale.

enza a mezzo dell Patriea *i di guerra.* I direttori dei tazione ricavato mancie nei ello sciopero lire 50; in morte a Treo ved. Pascoletti, co- rancesco e Andreina Panta- 0.

regazione di Carità. I diret- Buffet stazione ricavato man- giorni dello sciopero 50.

Rossa. Il sig. Valentinuzzi o e famiglia, in morte di Carlo offerse ancora il 14 c. m. l. 3.

memorazione. Sabato, da- numerosi studenti e studen- si commemorò lo studente eta ucciso a Roma il 24 durante una dimostrazione. rono vari studenti, la sig.ra a sig. Griffi professora alle Normali ed il pro. Garassini.

furto all'Albergo Toppo. era, verso le venti, mentre i Cei stavano desinando, av- o rumori nella sala vicina. rietario andò a vedere... e un individuo che cercava na- si dietro la stufa. Il signor ndò a chiamare gli agenti e venne arrestato e identifi- r certo Dean Edoardo di anni Trieste.

rono trovate piene le tasche te e tavaglioli. Mancano an- ri oggetti, ciò che fa suppore adro abbia avuto un altro no fuori e sia riuscito a con- i primi oggetti dei quali si gentilmente impossessato.

furto in danno del sig. Filiberto. — I ladri, forse patia di due nomi così illu- ero una visita nel negozio in riuli, del meccanico Savoia o, entrandovi dopo avere scas- il cancello del cortiletto, e la a dell'uscio.

barono due biciclette ed u- per un valore di 1500 lire.

llo del Fioretto! — I ca- i di guardia al portone del dove ha sede il Comando enezia Giulia all'imbocco di azzano, videro, mercoledì sera frettolosamente un giova- on una busta da fucile sotto cio e un fioretto in mano.

ermarono, e conoscendo già che poco prima era avvenuto ozio de Franceschi, gli chie- ve avesse preso quella roba. 'ho raccolta per la strada — il giovanotto. Ma benchè si asse innocente, fu arrestato. il falegname diciottenne An- Floreani.

Per fumare gratis

a notte in danno del signor do Cecconi, che ha negozio ative in viale Tricesimo, ignoti o parecchi pacchi di sigari e te, per un importo che supera lire.

Una meritata promozione. Apprendiamo che l'agente investigativo Giuseppe Anzuino, è stato trasferito a Trieste, e promosso sotto ispettore investigativo. Congratulazioni al bravo agente per la meritata promozione.

Avviso sacro. Martedì 1. Giugno nella Chiesa di S. Spirito (Via Cavallotti N. 28) avrà principio il mese del S. Cuore di Gesù.

Al mattino ore 7 1|4 messa. Sera: ore 20 coroncina, poi breve discorso e Benedizione col S.mo.

Seduta del consiglio esercenti

L'altro giorno seguì una riunione dell'unione esercenti industriali e commercianti.

Procedutosi alle Elezioni delle cariche risultarono Eletti: a Presidente Beggiato dott. Gino a Vice Presidente Dell'Anna Antonio a Segretario Nello Vianello a Collettore Fogolin Giacomo; venne fissato in L. 600 lo stipendio per il Segretario e venne assegnato al Collettore il 12 per cento sugli incassi.

Venne rimandata ad altra seduta la deliberazione circa la domanda di sovenzione alla Associazione Combattenti.

Si deliberò di inviare telegrammi agli Onorevoli Gasparotto e Ciriani onde ottenere dal Competente Ministero la proroga della denuncia sul patrimonio.

Venne deliberato inoltre di esperire pratiche presso l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie onde vengano sollecitati gli anticipi sui danni di guerra.

Una elegante truffa. — Nel bar Milano, in via Palladio, condotto dai proprietari Giovanni e Vittorio Bassani, entrava ieri sera un giovanotto elegante, che sedutosi ad un tavolo appartato chiedeva e consumava alcune bibite.

Ad un tratto il signor Giovanni vide lo sconosciuto che lo invitava ad avvicinarsi. E quando gli fu vicino:

— Ma senta signor Bassani — gli disse — Ho alcuni oggettini d'oro... e mi occorrono denari... li vorrebbe comperare?... per poco sa?...

— Ma.. — rispose il Bassani — non sono del mestiere. Ad ogni modo, un affare non lo ricuso mai, io... attenda che chiami un amico che se ne intende.

Lo sconosciuto elgante, mostra alcuni monili d'oro, ornati di pietre; e dopo qualche trattativa, si conviene per l'acquisto di lire ottocento.

— Non le ho qui — dice il Bassani — però vado a prenderle tosto...

Il venditore ripone gli oggetti in una scattolina, che lega con nastrino.

Quando riforna il Bassani, egli ha sempre in mano la scattolina, ma non la consegna:

— Le dispiace sig. Bassani — dice il mariuolo — di accompagnarmi fuori perchè,... scuserà... ma mi vergogno io di far questi affari in mezzo alla gente...

— Se non ha altro...

E fuori, una mano passa la scattola, e l'altra frettolosamente intasca le ottocento lire:

— Grazie e... arrivederla.

Nell'interno dell'esercizio il Bassani, apre la scattoletta, e conta e amira i manili, che per vitrù magica erano divenuti... tanti sassolini!

IN TRIBUNALE
Il processo contro i sei arrestati durante lo sciopero

Per direttissima si svolse sabato nel pomeriggio, il processo in Tribunale contro: Fabris Ernesto di Pietro di anni 24; Grassi Gino fu Giuseppe fuochista di anni 20; Tomasi Torquato di Zaccaria muratore di anni 20; Comuzzi Remo di Leonardo manovale di anni 18; Portaferro Ugo di Giovanni di anni 18; Gasparini Remo di Arturo di anni 18, imputati di essere stati tra quelli, che svaligiarono il negozio d'armi del sig. De Franceschi in via Cavour, dopo il tragico incidente di piazza Vittorio Emanuele.

Presiedeva l'avv. Longiave, P. Ministero l'avv. Ciolella.

Tutti si difendono negando d'aver partecipato al fatto, e dicendo d'essere stati arrestati mentre alcuni passavano, ed altri, erano accorsi attratti dalla curiosità. Il Portaferro dice d'aver avuto bensì in tasca una rivoltella Flobert ma era di sua proprietà.

I testimoni non possono provare in modo migliore la colpa degli imputati: dicono le guardie d'aver sequestrato, loro materiale preso nel negozio De Franceschi; ma non ricordano nè sanno specificare, nè questo materiale portarono poi alla Procura del Re.

Finita l'escussione dei testi il P. M. pronuncia una forte requisitoria domandando l'assoluzione del Grassi, la condanna a 2 mesi per Fabris, Comuzzi e Tommasi e ad 1 mese pel Portarerro e Gasperini. Dopo le aringhe difensinali il Tribunale condanna: a 2 mesi il Portaferro accordando la legge del perdono. Assolve il Grassi per non aver partecipato al fatto. Manda assolti tutti gli altri imputati per insuffcenza di prove, ordinandone l'immediata scarcerazione.

La sentenza è accolta da battimani. Difensori avv. Driussi, Cosattini, e Turco.

ULTIMA ORA
per la requisizione dei cereali

Sono stati approvati dal consiglio dei ministri e sono in corso di pubblicazione i provvedimenti predisposti dall'on. Soleri circa la requisizione dei cereali di produzione 1920. E' ordinata la requisizione di tutto il grano, orzo, segala ed avena raccolti nel 1920 e delle quantità di detti cereali residui dei precedenti raccolti. Le norme date si ispirano a due concetti: quello di rispettare nel miglior modo le esigenze degli agricoltori e quello di assicurare allo stato la disponibilità completa di tutte le produzioni.

Per raggiungere il primo fine è stato anzitutto aumentato il prezzo d'acquisto, a lire 90 al quintale per grani teneri e semiduri ed a lire 105 per i grani duri; lire 80 per l'orzo e la segala; 70 per l'avena oltre i sopra prezzi che vanno da lire 10 a lire 17 per i cereali prodotti nel mezzogiorno, nelle isole e nelle terre liberate e da lire 8.50 a a 12 per le zone a latifondo delle provincie di Roma e di Grosseto.

Sono eccettuate dalla requisizione le quantità necessarie ai produttori per la semina dell'anno agrario 1920-21, per l'alimentazione della famiglia, dei coloni e dei salariati fissi per le compartecipazioni e per i canoni in natura inerenti al fondo, e per la alimentazione degli animali da lavoro limitatamente all'avene.

Al fine saranno prese tutte le disposizioni perchè il pagamento dei cereali requisiti venga effettuato colla maggior sollecitudine man mano che lo stato ritira la merce, e ciò per evitare gli inconvenienti altre volte lamentati.

Il raggiungimento della finalità della requisizione è affidato anzitutto al controllo sulle trebbiatrice mediante la vigilanza diretta e la registrazione della quantità trebbiata, in secondo luogo alla denuncia obbligatoria della produzione, ed infine alla completa disciplina della molitura attraverso apposita tessera di macinazione.

Ai contravventori si applicheranno le norme severe dei decreti penali 6 Maggio 1917 e 18 aprile 1918.

Inoltre, sono soggetti a confisca i cereali e loro derivati dei quali sia stata ammessa la denuncia, o sia stata inesatta o che siano stati macinati senza tessera.

Si confida che la prossima requisizione darà quei risultati che il sottosegretario degli approvvigionamenti si attende per assicurare l'approvvigionamento del paese, le cui condizioni si presentano non liete, oltre che per la difficoltà degli acquisti, per la deficenza del raccolto nazionale specie nel mezzogiorno.

Massacratori puniti

PARIGI, 30. L'Agenzia Havas ha Beyreith: In seguito al massacro di cristiani nella provincia di Tyr, una colonna partita da Tyr ha duramente punito le bande di predoni, parecchi villaggi di insorti sono stati bombardati e gli assassini fucilati. Da ogni parte i colpevoli domandano il perdono, e le popolazioni pacifiche manifestano la loro soddisfazione per l'energica azione delle forze francesi.

Francia ed Inghilterra contrarie a una proposta dell' Italia

PARIGI, 30. — Secondo una informazione dell'Agenzia Havas, la Francia e l'Inghilterra non sarebbero favorevoli alla proposta dell'Italia di aggiornare la data della conferenza di Spa al 16 luglio.

Intorno a Coritza nell'Albania

ATENE, 30 — Il giornale «Patris» ed altri annunziano che l'avanzata delle truppe greche su Coritza è stata sospesa per qualche giorno, per ragioni puramente tecniche. Altri giornali invece, dicono che le truppe greche sarebbero ferme sul confine fissato dal protocollo di Firenze. La Patris è poi informata che intorno a Coritza furono segnalate alcune bande albanesi.

AVVISO

I buoni estratti alla *grande Fiera di Beneficenza* e che danno diritto ad un'*artistico quadro dipinto a mano* vengono ritirati da lunedì 30 m. c. in poi, dal pittore G. G. Carlinio, all'Albergo Ancora d'oro Piazza duomo, dalle 10-1 ant., e dalle 4-7 pom. giornalmente.

Nell'interesse dello stesso cliente e del lavoro da eseguirsi si prega di consegnare personalmente le fotografie che si desiderano riprodotte.

I possessori dei buoni N.o 14, 41, 47, 57, 59, 70, 97, possono già ritirare i loro quadri ultimati.

Domenico Del Bianco dirett. respon.
Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Comunicato

La Ditta Rossi, Fedi e Co. - Udine via Savorgnana n. 28 - avverte che dal 20 maggio 1920 ha modificato la propria ragione sociale in ditta Fedi e Vezzosi, ciò per l'avvenuta volontaria recessione del sig. Rossi Alessandro da socio.

Quindi da questo giorno tutti gli affari di compra-vendita, riscossioni e pagamenti dovranno essere trattati dai sigg. Fedi e Vezzosi, o da persona da essi incaricata. La sede della Ditta e il magazzino di vendita rimangono in via Savorgnana (Palazzo Schiavi).

ORARIO FERROVIARIO

Venezia - Portogruaro - Monfalcone Trieste

PARTENZA
Venezia 5.20 — 9.10 d. — 13.50 — 17.55 (*) — 19.10 — 20.- (lusso).
(*) Fino a Portogruaro.
ARRIVO
Trieste 9.20 (**) — 11.20 — 13.50 d. — 18.45 (**) — 20.- — 23.15 — 23.45 (lusso).
(**) Da Cervignano.
PARTENZA
Trieste 5.30 * — 6.50 — 7.30 (lusso) 11.15 — 17.35 d. — 17 55 — 23.30.
(*) Fino a Monfalcone.
ARRIVO
Venezia 6.- — 7.45 (**) — 11.15 (lusso) 17.20 22.- d
(**) Da Portogruaro.

Venezia - Treviso - Udine

PARTENZA
Venezia 0.15 d. — 5.- — 9.45 d. — 16.5 — 18.40.
ARRIVO
Udine 4.10 d. — 10 2 — 13.42 d. — 18.2 a. — 22.7 a.
PARTENZA
Udine 1.45 d. — 7.20 a. — 11.17 a. — 17.45 d.
ARRIVO
Venezia 5.25 d. — 8.20 * — 11.51 — 16.20 — 21.47 d.
(*) Da Conegliano.

Udine - Pontebba - Tarvisio

PARTENZA
Udine 5 d. (*) — 6.15 — — 18.30
ARRIVO
Tarvisio 8.20 d. (*) — 10.55 — 23.10
(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
PARTENZA
Tarvisio 6 — 18 — 20.47 d. (*) — Pontebba 7.24 — 13.30 — 19.31 — 21.50 d. (*).
ARRIVO
Udine 9.54 a. — 22.16 o. — 23.17 d. (*).
(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato

Udine - Gorizia - Trieste

PARTENZA
Udine 5.30 o. — 14 d. — 17 a. (**) — 19 a — 23.30 d. (*).
ARRIVO
Trieste 9.20 — 16 50 d. — 22.25 — 2.10 d. (*) — 18.45 (**).
(*) Solo al martedì, giovedì e sabato.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Monfalcone.
PARTENZA
Trieste 1.15 d. (*) — 5.50 (**) — 6.50 14.30 — d. — 17.55
ARRIVO
Udine 4.30 d. (*) — 6.55 a. (***) — 10.30 a. — 17.20 d. — 21.50.
(*) Solo al lunedì, mercoledì e venerdì.
(**) Fino a Monfalcone.
(***) Da Gorizia.

Stazione Carnia - Tolmezzo Villa Santina

PARTENZA
Staz. Carnia 8.30 — 20.50 — Tolmezzo 9.01 — 21.21.
ARRIVO
Villa Santina 9.20 — 21.40.
PARTENZA
Villa Santina 7 — 19.10 — Tolmezzo 7.23 — 19.32.
ARRIVO
Staz. Carnia 7.50 — 19.58

Udine - Cividale

PARTENZA
Udine 7 — 18.8.
ARRIVO
Cividale 7.30 — 18 35.
PARTENZA
Cividale 8.10 — 20.
ARRIVO
Udine 8.40 — 20.30.

Cividale - S. Pietro al Natisone Caporetto

PARTENZA
Cividale 8.25 — 13.44 — S. Pietro Natis. 8 54 — 19.18.
ARRIVO
Caporetto 10.35 — 20.50.
PARTENZA
Caporetto 5 40 — 16.10 — S. Pietro Natis. 7.22 — 17.52.
ARRIVO
Cividale 7.55 — 18.25.

Udine - Palmanova - Cervignano

PARTENZA
Udine 5.30 — — 16.17.
ARRIVO
Cervignano 6.31 — 17.12.
PARTENZA
Cervignano 8 — 18.55.
ARRIVO
Udine 9 — — 19.55.

Gemona - Casarsa

PARTENZA
Gemona 6.15 — 15.10.
ARRIVO
Casarsa 4.30 — 9 — 19.15.
PARTENZA
Casarsa 8.24 — 16.56 — 21.35.
ARRIVO
Gemona 10.55 — 20.55.

Cervignano - Latisana - Portogruaro

PARTENZA
Cervignano 7.55 — 17.22.
ARRIVO
Portogruaro 9 26 — 18.52.
PARTENZA
Portogruaro 6.10 — 11.40.
ARRIVO
Cervignano 7.41 — 13.10

Casarsa - Motta di Livenza

Casarsa p.: 8.6 — 14.35.
S. Vito al Tagl. p. 8.14 — 14.48.
Motta di Livenza a.: 8 69 — 15.36.

Motta di Livenza - Casarsa

Motta di Livenza p.: 7.45 — 21.40.
S. Vito al Tagl. p. 8.40 — 22 52.
Casarsa a. 8.48 — 22.40.

Conegliano - Vittorio

Partenza da Vittorio: 5.30 — 8.55 — 19.25
Arrivo a Conegliano: 5.55 — 9.26 — 19 56
Partenza da Conegliano: 7.20 — 11.26 20.50
Arrivo a Vittorio: 7.50 — 11.57 — 21.21

Udine - S. Daniele

Partenze da Udine (Porta Gemona) 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50. :
Arrivi a S. Daniele: 10.24 — 13.34 — 16.34 — 19.29
Partenze da S. Daniele: 7.5 — 11.35 14.35 — 18.15
Arrivi a Udine (Porta Gemona): 8.44 — 13.15 — 16.15 — 19.54.